

Nell'osservare la pittura di Abeni non è facile definirne la collocazione. Mi viene infatti immediatamente spontanea piuttosto che l'affannosa ricerca proprio di una collocazione nell'ambito di una critica classista, una mia personale attrazione verso il "segno" di quest'artista, un gesto di grande personalità, rapido e graffiante, quasi stilizzato al punto che più di un'impronta gestuale appare all'occhio dell'osservatore quasi come un richiamo, una staffilata sulla tela, un simbolo di hartunghiana memoria o, forse meglio, una rappresentazione bidimensionale e grafica del taglio sulla tela di Lucio Fontana.

Certamente il segno assieme al colore sono la vocazione di Abeni e con esso la giusta rappresentazione del suo talento, un talento che, al contrario dei due maestri che di primo acchito mi sono venuti in mente dall'osservazione dei suoi lavori, trova radice, matrice, anzi, e fonte d'ispirazione nella natura, nei suoi paesaggi, nei suoi elementi e, cosa che mia attrae ancor di più, nella solitudine dei suoi silenzi.

Una pittura forse triste, quindi, o semplice? Tutt'altro.

Ricordo l'apprezzamento che Giorgio Celli aveva manifestato sulla pittura di Abeni, una pittura di grande gioco proprio su paesaggi – secondo una tecnica a metà via tra espressionismo ed impressionismo - comunque poveri di soggetti iconici ma che proprio il sapiente calibro e la raffinata eleganza del segno e la pulizia del colore riescono a esaltare (quasi a tradurre in immagini l'onirismo leopardiano) e a far sì che i contesti di brughiere assolate o di paludi innestate risultino equamente caldi, affascinanti, sinuosi, quasi sensuali, direi, e in costante "movimento".

Ciò a voler testimoniare che non è necessario dimostrare ottime capacità artistiche attraverso la proposta di un'astrazione ostinata e complicata, né mediante una complessa figurazione.

In un'opera di Abeni c'è tutto quel che ci può attrarre e affascinare. C'è infatti un modo di fare pittura che ci conduce per mano in una chiara lettura d'intenti, in una ben strutturata capacità di elevate prestazioni tecniche e, soprattutto, c'è la poesia dell'estetica e della semiotica grazie ad un'efficace e, definirei, finalmente bella figurazione naturalistica sensibile e moderna.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda-ModernArtMuseum